

Anno XXV - n. 26 - Dicembre-Dicembre 2008 Euro 0,90

Zchiliberi magazine

Matteo Gabbia

Da Fagnano Olona ai più
ambiti campi di calcio

Giocare a tutto campo

**A Varese,
nel gioco d'azzardo
si brucia ogni anno 1 miliardo**

La geofilosofia
Una prospettiva tra cielo e terra

TERRA
*è nelle nostre mani
inserto speciale*



TERRA

Oggi & Domani

BIO-diversità & ECO-sistema

Non sono solamente scelte politiche globali, ma un coinvolgimento massivo degli attori più vicini all'utilizzo del bene terra

di Giuseppe Turchetti

Ogni volta che si parla della nostra terra ascoltiamo molti luoghi comuni:

I poeti descrivono una bellezza che è spesso frutto della loro immaginazione;

I romantici vaneggiano tempo e spazio quando si vivono in un ambiente più accogliente;

Le nuove leve di giovani i quali, pur cresciuti in ambienti angusti o in città invivibili, vedono immagini che la televisione offre loro;

Tanti non hanno idea di che cosa sia veramente la Terra. Quanti dei giovani hanno potuto godere della vista di un ruscello pieno di pesci?

Quanti hanno potuto godere della vista di alberi pieni di fiori di pesco?

Quanti hanno potuto osservare le formiche al mattino che si nasconde tra i rami, o i serpenti, la volpe e così uccelli che svolazzano da un albero con l'altro?

Molti non hanno goduto della bellezza di simile bellezza. Non ci si rende conto che i giovani hanno interessi molto lontani dal salvaguardare il mondo in cui viviamo. L'oligarchia ricca pensa solo a se stessa, è un "carpe diem" continuo.

Disinteressandosi del prezioso bene da lasciare in eredità alle future generazioni.

È molto interessante sapere che da qualche tempo esistono due importanti organizzazioni: la prima è l'Intergovernmental Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES), la seconda organizzazione è l'Inter Governmental Panel on Climate Change (IPCC).

La prima si preoccupa della biodiversità e dell'ecosistema, mentre l'altra affronta problematiche connesse al cambiamento climatico.

Per quanto attiene la biodiversità/ecosistema non sono solamente coinvolti le scelte politiche globali ma coinvolgono in modo massivo gli attori più vicini all'utilizzo del bene terra: ci si riferisce agli allevatori, agli agricoltori, alle fabbriche alimentari e a tutti gli operatori che hanno un impatto diretto e continuo con la natura vivente.

Sorge, pertanto, immediatamente la differenza di intenti tra nazioni che hanno produzione e interessi di

versi. Nel 1985 si stabilì che le industrie chimiche avrebbero dovuto provvedere alla salvaguardia degli strati di ozono e nel 1987 con il protocollo di Montreal furono messe le basi per un nuovo modo di utilizzo delle risorse naturali.

Ma solamente con il protocollo di Kyoto del 1997 furono presi accordi tra le nazioni per limitare i danni che la tecnologia imperante arrecava alla Terra come ad esempio il controllo dell'Ozono. Per quanto attiene invece la biodiversità/ecosistema per la prima volta se ne parlò nel 2012. Vi sono molte ragioni che giustificano il modo diverso dell'approccio da parte del mondo scientifico verso la biodiversità/ecosistema in quanto mentre i cambiamenti climatici impattano visivamente e concretamente sugli aspetti umani non altrettanto si ha contezza per la biodiversità/ecosistema. Che interesse avrebbe la Cina a salvaguardare la tigre del Bengala? E di converso quale interesse può avere l'India nel salvare il panda cinese?

Le politiche dei diversi paesi hanno un impatto notevole sulle scelte.

Per tale motivo sono stati coinvolti circa 129 governi per la salvaguardia della biodiversità/ecosistema nel tentativo di trovare una via comune. Per inciso l'uso indiscriminato dei pesticidi ha determinato la diminuzione massiva delle api dalla cui pollinazione dipendono moltissime coltivazioni. Per quanto attiene il problema sia del cambiamento climatico che della biodiversità/ecosistema ci sono circa 3000 scienziati che stanno cercando di mettere ordine in questa materia.

Una pesante critica viene mossa al mondo politico e cioè di avere quasi bandito dalle proprie pianificazioni la soluzione delle problematiche evidenziate. Solo a partire dal 1977 si è cominciato a prendere in considerazione il numero totale delle specie esistenti, il numero delle specie messe sotto controllo e il numero delle specie destinate a scomparire.

Ebbene, nel 2017 a valle di tutte le rilevazioni fatte si verifica che il numero delle specie destinate a sparire erano in percentuale aumentate invece che diminuire. Gli scienziati sostengono che non vi siano abbastanza fondi per potere ridurre il GAP tra le specie salvate e quelle in fase di estinzione.